

Editoriale

Editorial

Pietro Giorgio Tiscar

Segretario-Tesoriere della Società Italiana di Patologia Ittica

Cari Soci,

l'occasione di poter redigere un testo per un editoriale da pubblicarsi su "Ittiopatologia" mi riempie di sincero orgoglio, emozione che ritrova ulteriore spazio allorché ripenso al gloriosissimo "Bollettino S.I.P.I." che ha avuto l'importante ruolo di aver permesso la maturazione di un prodotto editoriale quale è ITTIOPATOLOGIA - Rivista di Patologia degli Organismi Acquatici.

È, poi, sicuramente da una certa quantità di anni che partecipo alle attività delle figure elettive della Società (dal 1991.....) e di questa esperienza ringrazio tutti coloro che mi hanno dato fiducia o con i quali ho collaborato e collaboro; l'esperienza vissuta in questi anni mi ha comportato un grande arricchimento e, l'aver assistito dall'interno della nostra piccola Società alle forti modificazioni che hanno caratterizzato il comparto dell'acquacoltura nazionale nel corso del tempo, mi ha spinto a verificare se i dati relativi alla composizione dei soci S.I.P.I. potessero fornire qualche spunto di riflessione aggiuntiva all'analisi del settore.

Sottolineo, comunque, che la suddetta operazione è ovviamente condizionata più da uno spirito di giocosa curiosità che dal rigore di uno studio socio-economico.

La rilevazione, che certamente non ritrova i canoni della metodologia scientifica, ha riguardato i soci, un centinaio, che negli ultimi tre anni hanno circolato come iscritti nella Società ed i parametri presi in considerazione sono stati l'età, il sesso, la provenienza e l'attività lavorativa.

Relativamente alla provenienza si sono potute distinguere tre tipologie arbitrarie: Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto), Centro (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio, Molise e Sardegna) e Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia); per quanto concerne l'attività lavorativa si sono, invece, identificate quattro tipologie: Università, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, A.S.L. e Libera Professione (quest'ultima tipologia rappresenta tutto ciò che non è compreso nelle altre categorie). Infine, per l'età, si sono identificati quattro gruppi: 20-30, 31-40, 41-50 e 51-60 anni.

Innanzitutto la S.I.P.I. appare per circa due terzi composta da una maggioranza maschile, particolarmente nel meridione e meno nel centro; nell'ambito universitario è presente un equilibrio tra i due sessi mentre i Soci operanti nella Libera Professione e nelle A.S.L. sono quasi unicamente maschi.

La S.I.P.I. è una società giovane: quasi la metà degli iscritti ha tra i 20 ed i 40 anni, di questi la quota tra i 30 ed i 40 è praticamente due terzi, e quasi l'altra metà è compresa tra i 40 ed i 50; la quota più giovane proviene soprattutto dal Centro mentre al Sud risulta costituita praticamente da 40-50enni.

Relativamente alla collocazione lavorativa, i soci S.I.P.I. più giovani riempiono le fila dell'Università e in una parte minore degli I.Z.S.; le età oltre i 40 anni caratterizzano gli I.Z.S. e la libera professione, mentre le A.S.L. sono rappresentate dalle generazioni più vecchie, oltre i 40 anni.

La S.I.P.I. appare per la metà costituita da provenienze dell'Italia centrale e per un terzo da quella settentrionale: infatti circa la metà degli iscritti è equamente suddivisa tra Lazio, Emilia Romagna e Abruzzo ove, soprattutto per le ultime due regioni, risulta preponderante la provenienza universitaria mentre nel Lazio le tipologie lavorative appaiono più equamente distribuite.

L'altra metà degli iscritti, proveniente dal Nord e dal Sud, è più o meno suddivisa paritariamente tra Sicilia, Friuli, Piemonte e Veneto: relativamente al Veneto è interessante notare come i soci S.I.P.I. siano contestualizzati in modo praticamente assoluto nell'ambito dell'I.Z.S. o nella Libera Professione.

Per quanto concerne il contesto lavorativo di provenienza, poco meno della metà degli iscritti alla Società provengono dalle Università, rappresentate quest'ultime per tre quarti da quelle del centro Italia, un terzo dalla Libera Professione, collocati per la loro metà al Nord, e per poco meno di un quarto dagli I.Z.S. per la loro metà posti al Nord.

Dai dati espressi, che possono fornire un quadro molto indiretto della situazione dell'acquacoltura nazionale e che probabilmente sono solamente in grado di suggerire alcuni temi di discussione all'interno della Società, si possono comunque sottolineare alcune rilevanze.

Innanzitutto la S.I.P.I. risulta caratterizzata principalmente da soci provenienti dal mondo universitario, ovvia conseguenza dell'espressione di centri di ricerca consolidati nella ricerca applicata al settore, mentre appare un po' meno considerevole rispetto a quanto ci si aspettasse il contributo fornito dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

In parallelo è veramente scarsa la presenza di esperienze provenienti dal mondo delle A.S.L. e la penetrazione della Società nel Sud appare ancora debole: a questo proposito è importante notare come il contenitore "libera professione" non ritrova spazi importanti nel meridione anche se l'aumento dei contributi scientifici "meridionali" sviluppatosi nell'ultimissimo periodo comporteranno certamente un segno di una inversione di tendenze.

E' ovvio che, a fronte dei dati riportati, sono da ricordare l'odierno contesto produttivo nazionale, sia nei termini quali-quantitativi delle specie allevate che nella sua distribuzione territoriale, così come le gravi difficoltà che attualmente ritrova la ricerca nazionale nel fornire prospettive progettuali credibili ai giovani neolaureati.

Dall'interazione di questi fattori e dalla capacità che i Soci avranno di rendere questa Società Scientifica sempre più attrattiva e importante, riuscendo a collegare il mondo produttivo e il suo controllo a quello della ricerca attraverso la generazione e diffusione dell'informazione scientifica, dipenderà anche lo sviluppo futuro della S.I.P.I..

Per concludere, e alla luce di quanto sopra esposto, mi sento di rivolgere un augurio a tutti e soprattutto di ringraziare coloro che hanno lavorato, lavorano e lavoreranno per il superamento, penso certo, delle problematiche esistenti.

Il segretario-tesoriere
Pietro Giorgio Tiscar